



Periodico del Club Alpino Italiano
Sezione di Monfalcone
giugno 2009

Bivacco sotto la Rocca

anno XVI
numero 2 (LXII) - 2009

LA BELLEZZA E LO SPLENDORE DELLA VERITÀ

Dopo la seconda guerra mondiale, tra il 1946 e il 1950, assistiamo ad una notevole ripresa dell'alpinismo italiano. Dopo i grandi maestri, Gervasutti, Comici, Tissi e Cassin, i giovani delle nuove generazioni incominciano le loro attività; si formano gruppi agguerriti a Torino, Milano, Lecco, Trento, Cortina, Padova e Trieste. In questi giorni si è svolta l'Assemblea dei Delegati a Lecco, città che ha visto la nascita dei prestigiosi Ragni, che hanno dato un forte impulso e un rinnovato impegno dell'alpinismo italiano. Accanto a loro si affianca ben presto il gruppo detto *Pell e Oss* di Monza. Successivamente si affacciano nuovi nomi prestigiosi, Castagni e Mauri, che compirono, nel 1948, la seconda ascensione italiana della parete nord-est del Badile, mentre l'anno successivo Walter Bonatti con Oggetti, Villa e Barzagli compirà memorabili imprese. A Courmayeur, si fanno presto luce Ubaldo Rey, Toni Gobbi e soprattutto Arturo Ottoz insuperabile sul ghiaccio, fortissimo in roccia. A Biella, a Torino e a Varese importantissimi e prestigiosi nomi mettono in luce la nuova stagione dell'alpinismo Italiano dopo la terribile battuta d'arresto determinata dalla seconda guerra mondiale. Intanto in Veneto e soprattutto a Trento, Padova e Trieste rinascono scuole di alpinismo e gruppi di roccia, che esprimono una qualificata e proficua attività. A Cortina gli "Scoiattoli" compiono sulle loro montagne, ma anche sulle Alpi Occidentali, imprese veramente rimarchevoli. Si distinguono Ghedina, Lacedelli e Lorenzi. Verso il 1950 incomincia a svilupparsi una forma di alpinismo di altissimo livello: l'alpinismo solitario, che rappresenta la forma più pura, ma anche più pericolosa di passione per la montagna. Oltre al meraviglioso Hermann Buhl vanno citati tra gli italiani Cesari Maestri, Armando Aste e soprattutto il fuoriclasse Walter Bonatti, che coronerà la sua straordinaria carriera con l'ascensione della parete nord del Cervino (1965) scalata in direttissima da solo in pieno inverno. Ha detto a tal proposito Walter Bonatti che *la solitudine che lo accompagnava era così assoluta, allucinante che più volte si era sorpreso a parlare inconsciamente, a fare considerazioni ad alta voce a tradurre insomma in parole tutti i pensieri che attraversavano la sua mente*. È un concetto che a me pare fondamentale: non si sceglie l'alpinismo per raggiungere un traguardo o per mettere alla prova le nostre forze fisiche. L'alpinismo è un vero e proprio cammino di affinamento e godimento spirituale nello scenario della montagna, in cui il mondo appare trasfigurato. Quella specie di nostalgia che assale sempre l'alpinista specialmente quando ritorna nella sua vita quotidiana è il segno della sua vocazione a percorrere la strada irta e pericolosa, ma splendida che porta l'anima ad altezze ai più sconosciute.

Ricordo di aver letto l'enorme dolore di Bonatti per esser stato escluso dalla conquista del K2 da Lacedelli e Compagnani recentemente scomparso. Non era la sofferenza per un orgoglio ferito o per un'ingiustizia subita, ma il disgusto per una burocratica decisione di due vincitori di non consentirgli di condividere con essi la gioia



In questo numero:

LA BELLEZZA E LO SPLENDORE DELLA VERITÀ

ELEZIONI A NOVEMBRE

IL NUOVO STATUTO

QUI CONSIGLIO DIRETTIVO

50 ANNI DI ALPINISMO GIULIANO

KARWENDELGEBIRGE

CIASPE E ... PINGUINI

ANDAR PER MONTI

(continua a pag. 5)



A NOVEMBRE ELEZIONI PER IL NUOVO DIRETTIVO!!!

All'attenzione dei soci

Come ben sapete, nel prossimo mese di novembre, durante l'Assemblea ordinaria, ci saranno le votazioni per eleggere il nuovo Consiglio Direttivo per il triennio 2010-2012. Chiediamo la vostra disponibilità nel proporvi come candidati per continuare l'ultrasessantennale presenza della nostra sezione nel contesto cittadino, regionale e nazionale del CAI.

Fino a questo momento non ci sono pervenute adesioni, il tempo scorre velocemente e non vogliamo rischiare di arrivare alla data stabilita con il timore di indire un'Assemblea straordinaria per trovare i futuri dirigenti, che s'impegheranno con entusiasmo per continuare l'attività della sezione che in tanti anni con rinnovato affetto ha sempre contato sul costante sostegno di tanti soci.

IN VIGORE IL NUOVO STATUTO SEZIONALE

Nel mese di febbraio è stato approvato dal Comitato Centrale di Indirizzo e di Controllo del CAI il nostro nuovo Statuto.

Il Consiglio Direttivo ha deliberato la stampa di un certo numero di copie, che saranno messe a disposizione dei soci.

Nel contempo sul nostro sito Internet è possibile visionare il testo dello Statuto e stamparne la versione pdf.

<http://www.caimonfalcone.org>

QUI CONSIGLIO DIRETTIVO

9 marzo 2009

Organizzazione della tradizionale messa di Case Neri.

Approvata la partecipazione con modalità da definire alla Festa dello Sport, che si terrà nei giorni 30-31 maggio e 1-2 giugno.

Approvato un aiuto economico (pagamento dell'assicurazione) alla spedizione in Kurdistan degli alpinisti Florit, Iavazzo e Buffin, programmata per il prossimo mese di luglio.

Deliberata la proiezione di un filmato sulle Ande peruviane, a cura degli alpinisti Olivieri e Simonazzi, per il 13 marzo presso il teatro di S. Nicolò.

Stabilita per il 27 marzo l'Assemblea Ordinaria dei Soci, nella quale si voterà un delegato sezione.

Approvato il nuovo statuto sezione da parte della Sede Centrale.

6 aprile 2009

Per la Festa dello Sport, programmata un'escursione sul Carso con accompagnatori qualificati e un'esposizione di foto illustranti l'attività sezione.

Delibera di stampare lo statuto appena approvato e ricerca di preventivi da parte di alcune tipografie. Nel frattempo viene deciso di pubblicarlo sul sito Internet della sezione.

4 maggio 2009

Deliberato un contributo al coro (lezioni con insegnante esterna e acquisto di una tastiera).

Ricerca di nuovi nominativi per la formazione del Comitato elettorale per le elezioni del nuovo CD di novembre.

Possibilità, durante la Festa dello Sport, di proiettare alcuni filmati e ricerca della collaborazione con alcuni soci.

Statuto sezione: a causa di una spesa abbastanza sostenuta verrà stampato in un numero limitato di copie e distribuito solo ai soci che ne faranno richiesta.

Terminati i lavori di ristrutturazione della palestra bouldering a Largo Isonzo. Da fissare la cerimonia d'inaugurazione.

Si stabilisce per il 15 maggio la proiezione del filmato sul Kilimangiaro nella sala comunale Del Bianco a Staranzano.

Un incontro con Claudio Carratù

CINQUANT'ANNI DI ALPINISMO GIULIANO

“Doman, me fa el Mauro, andemo a far cascate”, “No xe iazo!” ghe digo. “Te vederà!” risponde il capo con sicumera e cipiglio.

Ore 7.15: siamo in bassa Raccolana. “...no xe iazo!”, lui replica che “...xe iazo, ma infido!”.

“Ma va a ...” e così proseguiamo per Cave del Predil dove sotto l'omonima cascata, come spesso accade, non siamo soli. Mauro inciampa su sé stesso e si fa male a un polpaccio... gli dico che ha il cervello del rettile che al freddo ha reazioni tardive. Comunque ci facciamo la cascata, qualche ripetizione e poi, causa bombardamento dall'alto da parte dei cugini d'oltre confine, decidiamo che è meglio cambiare aria. Mauro è ancora sofferente, vorremmo fare ancora qualcosa, ma alla fine io propongo “visto che la gamba fa mal, ma le ganasce xe a posto, andemo a magnarse galletto e patate fritte zo a Resia, te va?”. Il suo sguardo vacuo è molto eloquente.

Invece, cinque minuti dopo, incontriamo un “sioret” minuto, magro e canuto che ci viene incontro con passo deciso e veloce. È Claudio Carratù, uno dei pochi miti dell'alpinismo giuliano ancora vivi. Gnanca dir andemo in bar per un bicer!

Dopo qualche convenevole e qualche bicchiere, Carratù parte a raccontare dei suoi compagni di cordata e delle vie fatta alla maniera di allora. Ogni tanto sottolinea “...quella via...6+, ma coi scarponi savè!” Si ricorda di passati aneddoti che non si trovano nelle cronache e che inquadrano il carattere di grandi come Piussi, Floreanini, Cozzolino, Cobai, Corona, Tose, Sterni vecio, Zuani e così via, sino ai nostri giorni perché lui arrampica ancora, a 75 anni suonati. Scorrono i ricordi, soprattutto suoi, un po' nostri... e rider... scolando vino, birra, punch, ecc.



La Forcella Vallone, vista dal Bivacco CAI Gorizia. A destra la Cima Vallone, a sinistra le Cime Piccole di Riobianco, lungo le quali si svolge il Sentiero del Centenario (archivio Flavio Cucinato).



Alpinista impegnato nella risalita di una cascata di ghiaccio in Maltatal.

Emergono come diapositive di una conferenza la Patagonia, il Monte Bianco, il Campanile di Val Montanaia, la Torre Guarda... ah sì, qua go fato con Michele Pesamosca un tiro de una via nova a spit e po' gavemo sconto el trapano per el prossimo anno, ...e con Ignazio sotto quel tetto semo diventai matti a vegnir fora e dopo i due triestini ne gà ciulà la via del diedro del Mangart. E tante risate che Mauro e io da tempo non facevamo più. Ci siamo dimenticati per due ore del tempo, di tutto e di tutti. Ogni tanto fa bene.

Guardo Carratù che parla pieno di entusiasmo e progetti, penso a me stesso con la mia paura di invecchiare e di non poter più scalare monti. Siamo così felici che, quando ci salutiamo, il buon umore ci segue sin dopo Tarvisio in autostrada.

...Meno mal Mauro che no iera iazo se no perdevimo l'occasion de ste due ore stupende, perché de le cascate se podemo anche dimenticar, ma de una giornata cusì mai più.

Mauro è già tornato silenzioso, chissà a cosa pensa... Udine! Anch'io non parlo più. Poi di colpo ci guardiamo ed esclamiamo in coro: ciò te sa che pensavo per domenica che se podessi andar in Maltatal a far cascate lunghe...se sarà iazo!

Umberto Iavazzo

KARWENDELGEBIRGE

2 - 8 agosto 2009

I monti del Karwendel fanno parte delle Alpi Calcareae Nordtirolesi e si trovano a N di Innsbruck, a cavallo tra Tirolo (Austria) e Baviera (Germania).

A Nord confinano con le Alpi Bavaresi, a Ovest con la Mieminger-Wettersteingebirge, a Est con la Rofangebirge, e a Sud con le Stubai e Tuxer Voralpen.

Le montagne sono prevalentemente costituite da rocce calcaree e dolomitiche, le catene centrali sono inclinate verso sud ed il confine è rappresentato da verticali pareti rocciose, che raggiungono un'altezza di 1000 m. A sud invece si trovano diversi avvallamenti, chiamati anche "Kar", dai quali prende il nome il gruppo montuoso. Le montagne che superano i 2000 m sono più di 125, tra cui possiamo ricordare: Birkkarspitze (m 2749), Große Bettelwurf (m 2725), Hafelekarspitze (m 2334), Frau Hitt (m 2269), Gamsjoch (m 2452), Sonnjoch (m 2457), Vordere Brandjochspitze (m 2559), Großer Solstein (m 2540), Worner (m 2476), Torkopf (m 2012), Erlspitze (m 2404 - foto in basso).

Il gruppo è un'area protetta: il cosiddetto Alpenpark Karwendel si estende su una superficie di 727 kmq ed è quindi uno dei più grandi Parchi Naturali delle Alpi Nord-orientali. Luoghi importanti e punti di partenza per escursioni sono, per esempio, Mittenwald, Scharnitz, Seefeld, Pertisau, Hall e anche Eng. Le più note vie attrezzate nei monti del Karwendel sono sicuramente le vie ferrate Innsbrucker e Mieminger Klettersteig.



PROGRAMMA

2 agosto

Scharnitz (m 964) - Pleisenhütte (m 1757)

disl. m 800; 3 ore

3 agosto

Pleisenhütte - Breitgrieskarpitze (m 2591) - Karwendelhaus (m 1750 - foto in alto) disl. m 1000; 8 ore

4 agosto

Karwendelhaus - Birkkarspitze (m 2749) - Kastental (m 1220) - Hallerangerhaus (m 1768)

disl. m 1500; 8 ore

5 agosto

Hallerangerhaus - Stempeljoch (m 2215) - Pfeishütte (m 1922)

disl. m 500; 4 ore

6 agosto

Pfeishütte - Amstsage (m 1223) - Solsteinhaus (m 1806)

disl. m 600; 5 ore

7 agosto

Solsteinhaus - Erlspitze (m 2405) - Scharnitz (m 964)

disl. m 600; 6 ore

8 agosto

Visita ad Innsbruck e ritorno a casa

Le varie tappe del trekking potranno avere due itinerari distinti, uno escursionistico mentre per i più esperti ci potrà essere qualche via attrezzata.

Si prega di dare una pre-adesione entro il 15 Giugno, iscrizioni entro il 16 luglio

(segue da pag. 1)

della conquista. Come sappiamo proprio il CAI, dopo decenni di lotte, ha restituito a Walter Bonatti quanto un'interpretazione troppo fiscale gli aveva in quel magico momento negato.

Sulla Torre di Babele nel 1972, ci veniva portato via il grande Enzo Cozzolino e successivamente il suo amico Zandonella, gli ultimi epigoni di una concezione puristica dell'alpinismo. Sono seguiti anni nei quali è sembrato che l'alpinismo, e forse non a torto, perdesse di smalto e di fascino. Siamo nell'epoca delle ripetizioni. Questa nuova fase non ha più il fascino del nuovo, non conducono né alla gloria né alla pubblicità, non hanno neppure l'onore di un flash o di un trafiletto sui giornali, e tuttavia in queste ripetizioni si manifesta un atteggiamento ancora più grande che è fatto di umiltà e di disinteresse. Le difficoltà restano pressappoco le stesse, ma la gratificazione è tutta spirituale e morale.

Torniamo dunque sui monti, ripetiamo ciascuno secondo le proprie possibilità le vie già percorse da altri. Mettiamo le mani sugli appigli già consacrati da altri che ci hanno preceduto e soprattutto lasciamo a casa le polemiche, le banalità, le invidie, i rancori, tutto quel ciarpane che spesso insozza noi

stessi e le vie che percorriamo.

Rispettiamo questa divina dimensione della montagna, non contaminiamola con lo spazio della volgarità e della polemica. Bonatti ha dovuto attendere decenni per farsi dire una parola di verità, quando intorno voci non certo benevole negavano l'evidenza delle sue ragioni. Sappiamo che la montagna è bellezza, non inquiniamola con le menzogne. La bellezza è lo splendore della verità.

A Lecco ho avuto l'opportunità di conoscere Kurt Diemberger, che ha seguito fino ad un certo punto i lavori dell'Assemblea. Quando, per comprensibili esigenze organizzative, si è cominciato a parlare di assicurazioni, regolamenti e altri elementi che confinavano con la burocrazia, il grande alpinista austriaco, dopo averci salutato con grande cordialità, si è diretto verso l'uscio, congedandosi.

Probabilmente avrà avuto altri impegni; a me è sembrato che la pur indispensabile banalità delle problematiche organizzative non avessero più spazio nello spirito e nella memoria di questo testimone della bellezza dei monti.

Marco Martinolli

CIASPE E ... PINGUINI

Domenica mattina presto, come di consueto, sguardi assopiti si sistemano sulla corriera violacea del sig. Persic; quella carrozzeria ha un colore familiare ormai, sa di monti e di cielo, a dispetto dell'apparenza.

Dopo le stalattiti di ghiaccio della valle e le ultime strette curve prima di Sella Nevea, ritroviamo il grumo di quegli assurdi palazzi per vacanzieri, per fortuna seppelliti dalla neve. La neve sa esser dolce giustiziera, riesce a coprire le cose brutte e a far più bello ciò che è già bello.

Panino, caffè, pipì, vestiti, ghette (che roba strana): si parte per i Piani del Montasio.

Per molti dei ragazzi è un'esperienza già nota, per qualcuno è cosa nuova. Ma fa sempre un certo effetto a tutti indossare le ciaspe, sono una specie di ciabatte da Polifemo, bisogna camminare ondeggiando a gambe larghe come marinai appena sbarcati da un mare agitato.

La neve calpestata sulla strada è bella soda, molti prima di noi hanno fatto questo percorso e le ciabattone di plastica ingombrano il passo.

Il bosco fa compagnia per tutta la salita: c'è il sole che passa tra i rami degli abeti, c'è la neve che ha sepolto gli alberi bassi e quelli più alti inchinati al suo peso.

Poi, usciti dalla coperta protettiva del bosco, sbuchiamo sulla piana: un oooooohh..... istintivo, un passaparola silenzioso tra ognuno che arriva.

Senza guardare orologi o sentire cosa dicono gambe o fame, restiamo lì, fermi, a guardarci attorno, stoppati dalla meraviglia di essere sbarcati in un altro pianeta. Sì, perché è un

mondo diverso quello che vediamo: metri e metri di neve in un anfiteatro di montagne illuminate da un sole velato, così tanta neve, che le pendici del Montasio non hanno saputo tenerla tutta, e quella già scesa lasciava fettine di terra scoperta, strisce di marrone in un circo bianco.

Avanziamo in mezzo alla distesa con la sensazione di galleggiare a qualche metro da terra. E non è solo una sensazione perché siamo davvero almeno due o tre metri sopra i prati della Piana. Arrivando alla Malga, la sensazione è certezza: il tetto della costruzione è uno scivolo a portata di mano. I sacchettoni della spazzatura svolgono a puntino la loro funzione di bob pieghevole o di mutande antineve.

Si riparte, mentre un rumore cupo come di ghiaia scaricata da un camion ci fa girare la testa verso l'alto: alcuni larici rotolano in mezzo ad un'onda di neve che ha deciso di scendere. Noi siamo molto lontani e tranquilli, per fortuna, ma la vista di scialpinisti che rientrano a lato della valanga ci ricorda che siamo formichine in quel mondo. Anche la malga successiva spunta appena dalla superficie bianca: per fermarci a roscchiare qualcosa davanti alla sua porta, scendiamo in un buco quadrato sotto il porticato di ingresso, una stanza naturale dalle pareti di neve.

Il bosco ci riprende e con dolcezza ci fa scendere verso valle. Le ciaspe sono utili, ma l'istinto è scivolare liberi. E via allora con qualsiasi parte del corpo che serve a giocare in discesa sulla neve. Lo stile pancia dei pinguini sembrerà poco nobile per la razza umana, ma è indiscutibilmente il migliore.

Accompagnatori Alpinismo Giovanile



ANDAR PER MONTI

Continuiamo la nostra attività escursionistica estiva raggiungendo, sopra Dresenza, tra il Krasji vrh e il Monte Nero, il trincerone di quota 1270 presso la **Planina Predolina**, teatro di importanti eventi bellici tra italiani e austro-ungarici nella prima guerra mondiale. Ricordi che affiorano anche nell'altro itinerario proposto, il **Cjadenis**, nel gruppo del Peralba, che verrà salito per la via di guerra attrezzata dagli Alpini nel 15-18 e ripristinata con funi e catene e disceso per la via ferrata CAI Portogruaro che porta al rifugio Calvi.

In Val Lepena, non distante da Plezzo, seguiremo il sentiero di guerra che conduce sul versante settentrionale del Krn e al rifugio Krnski jezerih. Poco prima del rifugio, per un sentiero su sfasciumi, in un itinerario solitario e particolarmente interessante per la flora e i fenomeni carsici, raggiungeremo la vetta della **Velika Baba**.

In Alpi Carniche dal Passo Pura percorreremo il **sentiero naturalistico** che ricorda la forte alpinista triestina, Tiziana Weiss, caduta in montagna nel 1978, osservando aspetti geologici, botanici e faunistici della zona.

Le due gite successive si svolgeranno in Austria e Slovenia: nel Goldberggruppe arriveremo ai 3106 m del **Sonnblick**, sulla cui cima è posto un rifugio e un osservatorio astronomico e, in Alpi Giulie, raggiungeremo il **Prisojnik** percorrendo la Jubilejna pot e visitando la Mlinarica, mentre gli escursionisti più tranquilli potranno ammirare dalla **Slemenova špica**, belvedere poco sopra il passo della Moistrocca, un vasto panorama. Dopo un trekking, particolarmente interessante, nel **Karwendel**, il gruppo montuoso a nord di Innsbruck descritto a pagina 4 del nostro notiziario, a Ferragosto è stata programmata un'escursione alla **Cappella Zita**, costruita nel 1917 dai

soldati stiriani e dedicata alla moglie dell'imperatore Karl, successore di Francesco Giuseppe. Il **Freikofel**, sulla cresta carnica principale, non lontano dal più celebre Pal Piccolo, sarà la meta della prima domenica di settembre, seguito poi da una visita al settore settentrionale del gruppo del Tricorno. Saranno raggiunte due vette, la **Vrbanova špica** e la **Rjavina**, che si trovano alla testata della valle Kot, cime interessanti e solitarie, con percorsi parzialmente attrezzati. E, per ultimo, l'intensa stagione estiva sezionale si concluderà in Sicilia con un ritorno alle **Eolie**. Visiteremo tutte e sette le isole (Alicudi e Filicudi, Vulcano, Salina, Stromboli Panarea e Lipari), che tanto ci avevano entusiasmato undici anni fa, quando per la prima volta furono inserite nel nostro calendario escursionistico.



La cima del **Sonnblick** nel Goldberggruppe, dominata dalla **Zittelhaus**, rifugio e stazione meteorologica (archivio Flavio Cucinato).



La via di salita attrezzata dagli alpini nella prima guerra mondiale che sale alla cima del **Cjadenis** (archivio Flavio Cucinato).

BIVACCO SOTTO LA ROCCA

editore: CAI - sezione di Monfalcone, via Marco Polo, 7
Casella Postale 204 - tel. e fax 0481 480292

e-mail: info@caimonfalcone.org

internet: www.caimonfalcone.org

direttore responsabile: Matteo Contessa

redazione: Flavio Cucinato e Rino Muradore

stampa: Tipografia Budin - Gorizia - tel. 0481 522907

autorizzazione tribunale Gorizia n° 248 del 01/12/1993

hanno collaborato a questo numero: Marco Martinolli, Umberto Iavazzo e Accompagnatori Alpinismo Giovanile

Arrivederci al prossimo numero...